

## LA FOTO DELLA SETTIMANA

DI RAFFAELE TASSINARI



**Un gigante** finito irrimediabilmente al tappeto. Nessun conteggio avrebbe potuto rimettere le cose a posto. L'ammirazione per l'imponenza del cedro secolare al parco Tassinari lasciò via via spazio alla melanconia dopo quel 26 dicembre 1999, quando una tempesta di vento, poco rispettosa del monumentale albero ne spezzò il tronco a un paio di metri dal suolo. Il gigante, spogliato della chioma, venne lasciato lì, a fare da muto spettatore al passeggio del parco. Muto fino a pochi giorni fa, quando l'estro dello scultore Giorgio Palli gli

ha restituito se non la parola, un'idea, un sogno. Una fiaba.

Avuto il placet del Comune, che gli ha fornito anche l'allacciamento alla rete elettrica, l'artista ha iniziato a scolpire sul gigantesco cilindro di *Cedrus Deodara* i sette nani. Dopo una necessaria *sgrossata* di flessibile, il paziente lavoro con mazze e sgorbie: ecco allora comparire il primo dei minatori *extra small* cui presto andranno a far compagnia gli altri.

Il Comune non si è però limitato all'apporto esterno e mentre «sette sere» sta andando in tipografia, i

tecnici di Palazzo Manfredi fasciano con un'impalcatura la porzione di fusto rimasta inserita al suolo. Da cui prenderà vita niente meno che Biancaneve.

Nonostante siano trascorsi 7 anni e mezzo dal crollo dell'albero, l'aver lavorato sulle fibre, tra un anello e l'altro della sua vita secolare, ha liberato dal legno del Cedro tutti i suoi balsamici profumi. Forse un segno di come, anche il gigante al tappeto, abbia trovato il modo di rialzarsi.

Alessandro Ancarani ▲